TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_4054

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Per l'amena valletta che oltrepassato il villaggio di Olois si apre alla destra del
Natisone veniva via un giovanotto collo schioppo in ispalla. Una lepre ancor
palpitante stretta i piè dirattani dal mocichino assicurato a una bottoniera
della giacca gli dondolava abbandonata sulla schiena. Era una bellissima giornata
d'autunno il sole non ancora tutto apparso sull'orizzonte a misura che si alzava
dietro ~~le colline~~ le ultime Giulie ~~di Ro~~ mandava la sua prima luce ad illuminare
i colli che da Buttrio vanno a Manzano. Ivi il torrente corre inabissato
radendo i piedi delle altura che stanno dalla Sdrica mentre i piani praticali della sua
sponda diritta che leggermente s'inchinano sino al ponte di Manzano ~~dalla parte di~~
no ne diminuivano l'esistenza a chi percorre la via che attraversa
~~la valle~~ conduce ~~conducendo a mezzogiorno~~ S. Giovanni ma a quell'ora i dorsi delle
colline investiti ~~a mano a mano~~ dai raggi solari e lucicanti
di rugiada lasciavano apparire l'alito dell'acqua profonda
a mano a mano che il giorno s'avanzava verso l'alveo
Il giovane camminava spedito. Sia che sentisse l'influsso del ritorno
paese che attraversava in quell'ora di ~~primo~~ risveglio alla comparsa
del primo sole, sia che i suoi pensieri corressero a qualche lieto avvenimen-
to che gli stava nel cuore o che gli mettesse allegria la fortuna
della preda la sua faccia era ilare; anzi ogni qual tratto si lasciava
andare a certi sorrisetti che rivelavano la sua interna compiacenza
Quando fu sulla riva del ~~giorio~~ sasso un altro leprotto che stava placidamente
lisciandosi il muso a piedi d'uno sterpo, accorsa del suo sopravvenire
~~ed alzate~~ rizzate le orecchie, fuggiva e saltellando a rapidi salti lungo l'acquicella
e l'aveva già varcata e tentava arrampicarsi all'altra sponda
ma fu fulminata dalla schioppettata che la fece rotolar giù a dar
nel greto gli ultimi tratti. Nel raccoglierla ed assicurarla per
i piedi vicino all'altra che portava a tracolla. Io pensava
egli, sicuro una, due bei colpi, due bei leprotti da portare alla mia Marina
ce n'è per due settimane e come sarà essa contenta quando
li vedrà lì stesi sulla tavola col capo penzolini. ma se lo dico io
questa è una giornata d'oro tutto riesce quest'oggi. e qualche volta ~~invece~~
come domenica ~~sera~~ si gira magari tutta la campagna delle colline fin giù in basso di terra bravo se si è in letto in un solo
miserabile sorcicolo. Faceva meglio invece d'andarmene disperato a caccia

di strigarla fin da domenica. Ma il pevero ch'è stato a parlare per me con quel suo dirmi che il padrone è contrario, contrari i fratelli mi aveva proprio spaurito.. Oh insomma se si vogliono le cose bisogna andare in persona. Ecco tutto combinato! e qui si dava una fregatina di mani e accelerava il passo. Contraria era la cara cognatina — un quanto ho potuto capire. Oh bella! Paura di perdere la padronanza.. Ma chi pensa a togliersela di mano il mestolo? Faccia alto e basso a suo comodo che noi saremo sempre ~~tutti~~ contenti. La mia Daria s'è ~~sempre~~ fatta voler bene dapertutto dove va a cucire. Se poi la mandano nei campi è uno spedo Eh quando l'avranno conosciuta! quando vedranno come sa fare gli ~~abitini~~ vestitini ai nostri marmocchi ad occupare coll'ago ogni piccolo ritaglio di tempo. E il padrone che subito ha promesso di farci la camera! ~~Oh come sarà lieta la Daria~~.

Poi da qui un anno mia cognata ha da vederla che la prima è lì, lavoreremo tutti ~~insieme~~ uniti e la ~~colonia~~ vorrà diventare la più ~~fiorente~~ di lavoro fiorente del paese. ~~Queste braccia~~ Per dirci queste braccia sono ~~sane~~ valide e portiamo, in caso un buon contingente. Figuratevi se il padrone poteva essere contrario. Oh la camera sarà subito fatta. Ella ha già in pronto il canestrone. Queste franchi li ho già io in deposito. Ce n'ha delle camicie, quella mia formichetta ch'è ~~sempre~~ del continuo a raggranelare coi guadagni del suo ago sempre in moto ~~e si è già apparecchiato un bel corredo. Quella lì è capace~~ di non dormire ~~neanche la notte~~. Eppure è così bella così rotondetta quando cuce cuce e cuce e la pezzuola le si apre un tantino sul dinanzi e ci sono dei ricciolini minuti minuti che scappano al di sotto delle treccie ~~intorno~~ a ~~quel collo così bianco~~ e vellutato. Oh la mia ~~Daria... Oh la Daria che tra poco sarà mia~~... quante volte nel guardare ai punti che uscivano dalle sue mani e gli posato sulla ~~[illegible]~~ spalliera della ~~sua~~ seggiola non li aveva fatti esitare coll'~~suo~~ alito su quel collo così nitido e vellutato! Oh la mia Daria, oh la Daria che tra poco sarà mia davvero! E colla fantasia cavalcava allegramente per i campi dell'avvenire. Giunto già presso al villaggio di Bolzano nell'attraversare la boschetta dei pioppi che sta

X Biancheria non gliene manca, senza proprie le balle di tela lino ch'ella ha tessuto a ore perdute e che ha voluto d'altro più non consegnarsi. Vorrà aprire un bel corredo il suo, perchè quella lì è capace di non dormire per notte le notti per ~~lavorare~~

subito fuori dell'abitato in riva del torrente vide ~~incontrò~~ la ra-
gazza che ansiosa l'era corsa ~~venuta~~ incontro. - Tutto bene Daria,
i fratelli contenti, il padrone ci fa aggiustare la meglio
cameretta della casa. Dimani vengono i muratori. Lo sapevo
io che in queste cose non bisogna affidarsi mai ~~[illegible]~~ a terze persone. Oh sì!
il parroco! Tanto che mi aveva spaventato con tutte quelle difficoltà
e invece di andar subito dai miei ho ritardato fino a jeri.
Intanto adesso si sarebbe già fatta la prima grida. To queste
due lepri e portale alla sora Marianna, che io vado
subito dal parroco per disbrigare al più presto ogni cosa
già poi siamo pronti. = e quasi involontariamente sfiorò colle
labbra quella bella testina amorosa che gli si era avvicinata
per sgroppare il fazzoletto che legava allacciate ~~[illegible]~~ le gambe
della selvaggina - ma la fanciulla che ~~s'era fatta tutta allegra~~
~~al sentir [illegible]~~ a principio s'era fatta tutta allegra per la buona notizia ~~di lui~~
~~[illegible]~~ al sentire poi tutta quella fretta s'era alquanto impensierita. Ella
aveva tante volte detto che teneva ~~aveva~~ tutto pronto e adesso le pareva
di aver più d'un poco esagerato, perchè se la coltrice era fatta
le lenzuola cucite ~~a metà~~ la lana per il materasso e
il cassone comperati pure le mancava dell'altro ~~[illegible]~~
per completare il ~~suo~~ corredo ch'ella s'era fissa di portare in dote e in casa di lui, dove c'era già
una cognata ch'ella sapeva non tanto ben volta ~~[illegible]~~ non
avrebbe voluto presentarsi come una straccione ~~pitocca~~. La Daria era orfana
e viveva presso alcuni vecchi parenti ~~[illegible]~~ già lì nel villaggio di Bolzano
ma ingegnosa ed attiva lungi dall'essere di peso era lei
che ~~la~~ ajutava andando a cucire per le case dei contadini, dove
aveva sempre giornata sicura e ben retribuita perchè ~~sapeva~~ col suo
ago contentava tutte le piccole ambizioni delle comari che vi

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

facevano vestire da lei insieme ai loro figliuoletti. ed ella sapeva
così bene far comparire nuovi i loro ~~antichi~~ vestiti dismessi vestiti rattoppandoli
far avanzare qualche scampolo per la camicietta dell'ultimo nato, che qualche donna se
la toglievano di mano l'una all'altra e non era mai
il caso che le mancasse lavoro. Era poi così servizievole
che dava mano a qualunque bisogno ed anche nei campi
se c'era una fretta lasciava tutto ed accorreva ad ajutare
e sempre ~~allegra~~ vispa e sempre alacre non si rifiutava a vegliare
colla ~~lume~~ lucerna se trattavasi di compiere il vestito per la sagra
o il corredo ~~della~~ per la sposa. Mai si lagnava, tutto era buono
tutto ~~ben fatto~~ era ben e come un'allodoletta ~~accompagnare col canto~~
~~faceva rimanere de suoi canti~~ riempiva de suoi ~~canti~~ ~~l'aria~~ l'ambiente
che la circondava mettendo in allegria tutta la casa. ~~Ella aveva~~ Nei tre anni
dacchè si erano fidanzati aveva così messo da parte un bel gruzzoletto ~~di danari~~ e un po' alla
volta apparecchiato il ~~necessario per il caso d'un provvedimento~~ corredo
ma se per un po' di vanteria ~~muliebre~~ femminile ~~dovrasca aver detto~~
d'~~aver pronto~~ s'era lasciata scappare l'espressione d'aver tutto
in pronto per ~~poter andare a~~ marito, ora ~~che si trovava con~~ nel caso
~~vicina a un~~ passo era imminente tal passo s'accorgeva che c'erano ~~delle cose~~ ben molte cose meno indispen-
sabili ~~le quali ancor le mancavano~~ che ancora purtroppo ci volevano ~~Beppe era~~ e che
si ~~voleva~~ bisognava un po' di tempo invece di quel subito così perentorio
che Beppe le aveva intimato. – Oh mio Dio diss'ella, ma così
su due piedi non sarà mica possibile! È vero che quel po' di
mobile io l'ho ~~pronto~~ apparecchiato da gran tempo ma c'è bisogno di altro che vorrei aggiungere ~~è ancora qualche cosetta~~
~~da dover aggiungere~~ e poi dovrete pure pensare anche per voi
dovremo pure lasciar che si asciughi la calce. – Vado dal parroco
diss'egli perchè non voglio altre difficoltà. Se si avesse dovuto
aspettare ch'egli ce le avesse appianate andava via almeno

2

almeno un'altra annata. Adesso in quindici giorni la camera
sarà abitabile capisci. Ma che! io così ~~contento~~ lieta di portarti una tal
nuova e tu ~~mi dici fuori adesso~~ vorresti ancora indugiare? Per
venire in casa nostra?... Siamo povera gente noi e tu già lo
sanno che non sei mica una regina. Fa conto che ti abbiano
chiamata a ~~giornata~~ cucire e vieni così come sei, ch'io t'ho veduta
sempre pulitina: se qualche cosa ti mancherà faremo in
seguito. Giù il manicio l'~~hai~~ in pronto e credi a me meno fronzoli
ci aggiungerai meglio sarà, che tu ~~mi piaci~~ sei piacente a mi piaci con alle schietta
e s'avviarono entrambi verso il villaggio ella tacita e ~~pensosa~~
un po' imbronciata e colle lagrime che volevano uscirle dagli occhi
egli perduto il filo de suoi lieti pensieri e alquanto annuvolato
per questa accoglienza così poco aspettata. Fuori della Boschetta
si divisero, Beppo ~~egli~~ s'avviò verso la canonica, ella colla sp[...]
dalla sora Marianna. La sora Marianna era stata fino
allora inginocchiata sullo scalino del focolare a rimestare
la farinata ~~panicia~~ per la colazione che ~~avendo levato i bollori~~
~~da cotta ed ella~~ ora scrosciava in densi sonagli ed ella staccato
~~il paiolo dalla catena~~ il pajolo che ancora ardeva al di fuori in processioni invitava i figliuoli a venir colla scodella in intermittenti e fiera svariate righe di faville
~~di faville che si rincorrevano in processione e~~
~~scodelle mentre tutta rossa in viso e scalmanata inchinando~~
~~col mestolo il labbro del recipiente che tutta rossa al di fuori~~
~~ad andare in processioni di ampore~~ precedenti
~~a fare righe di ardenti faville lasciava cadere in quelle di~~
~~nella scodella che le tendevano in nastro di~~
~~ognuno un nastro di quella poltiglia che s'affaldava come un nastro~~
~~riempiendole~~,

la quale ~~Ora~~ adesso levati i bollori da cotta ~~ora~~ scrosciava in densi sonagli ed ella
staccato ~~il paiuolo~~ dalla catena il pajolo che ancora ardeva
al di fuori in isvariate ed intermittenti processioni di faville tutta rossa e
scalmanata inchinando col mestola il labbro del recipiente
lasciava cadere nelle scodelle che le tendevano forbiti un nastro
di quella poltiglia che s'affaldava riempiendole – Io e
la scodella della Barbara? disse ella vedendola seduta colla coda dell'
occhio che stava entrando in cucina. Nel mezzo della tavola

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

stava una capace zuppiera colma di latte col ramajolo pronto per la dispensa e tutti i bambini d'intorno intenti col cucchiajo a far buco nella farinata della propria scodella onde potesse capirne in maggiore quantità sicchè con alta pinna non avevano avvertito la selvaggina che la Daria appiccava ad un uncino rasente la parete. Quando s'accorsero fu una allegria universale e lasciate le ~~farinata~~ scodelle saltabeccavano sotto la parete, i più grandicelli ingegnandosi di pigliarli per le orecchie – Le ha ammazzate il papà ne è vero? Eh si disse la sora Marianna Michele è nel botteghino e sta mattina non è ancora uscito. Due lepri! ma chi le manda? – Beppo rispose la Daria, le ha trovate nel ritornare da Spoleti. – Beppo. e dov'è Beppo? = È andato ~~dal Parroco~~ un momento dal Parroco e me le ha consegnate quando ritornavo. – Già sempre incosciati in quel ~~[illegible]~~ maledetto sogno borbottò fra i denti la sora Marianna x – Ma che può fare il Parroco ~~ritornando due momenti all'altro lato~~ senza se i suoi non sono contenti e se il padrone è contrario?"

– Credo che abbiano combinato – disse la ragazza, lasciando trasparire come un filo di malumore. La sora Marianna ~~si~~ fece s'era fatta scura ~~e~~ brontolava coi putelli o perchè colla farinata e col latte insudiciavano la tavola, o perchè le venivano tra' piedi o per le lepri che così pretendole per le orecchie avevano sprazzato qualche gocciolina di sangue dal naso e nel correre a strofinarlo subito con un cencio, s'incontrò colla Daria che veniva anch'essa allo stesso oggetto con una ciotola di acqua e non potè trattenersi nel mandarla da parte con una spinta di mormorarle ~~che la sciagurata [illegible]~~ scia~~gurata~~ disgraziatissima ~~grazietissima~~: Cosa che alla sora Marianna dispiaceva nell'anima cotesto matrimonio. Beppo l'avevano preso in casa come famiglio fin da ragazzetto. Intelligente bravo costumatissimo egli adesso accudiva da solo alla tenuta

X era la lettera di casa [illegible] fatto una bella rapporto ma ora così ~~[illegible]~~ sciò con [illegible] e pari contenti
attribuito che Domenico avrebbe detto uno sproposito di abbandonare il mestiere per [illegible] e mettersi su [illegible]

di quei pochi campicelli che possedevano in proprio e lasciava libero il signor Michele d'occuparsi del botteghino di rivendita dove ci avevano aggiunto lo spaccio al minuto di quegli oggetti che più spesso occorrevano lì nel villaggio. E poi conduceva nei campi i ragazzotti più grandicelli e sapeva addestrarli con buona maniera ai lavori. Sicchè Beppo era per essi un vero tesoro, ma non erano in caso di retribuirlo col salario ch'egli adesso si meritava. Erano povera gente e quel titolo di sora Marianna e di sor Michele non valeva più di quello che si immagina dovesse ~~dire~~ significare nel napolitano galantuomo. Contadini benestanti tutta la loro ricchezza consisteva nel lavorare da ~~se~~ per loro ~~la loro piccola proprietà~~ i pochi campi che possedevano. Avevano preso in casa Beppo nella qualità di famiglio, lo avevano istruito nelle faccende della loro piccola azienda, lo tenevano come un membro di casa, come suona ~~quel vocabolo~~ la parola di famiglio che usa presso i contadini del nostro Friuli. Era in comunione di lavoro e d'affetto e ~~di lavoro~~ come se fosse nato del loro sangue. Ma non potevano pensare al suo avvenire e crearglì nella propria famiglia già ~~diventata~~ abbastanza numerosa, ~~la famiglia~~ il nido ch'era venuto il tempo ch'egli pensasse a fondare. Il sor Michele capiva la convenienza ch'egli si riunisse ai fratelli che tenevano in affitto una buona colonia e anche accortosi del suo amore per la Daria continuava a voler bene ad entrambi ma la sora Marianna non poteva rassegnarsi all'idea di perderlo. Era una vera disgrazia che le piombava addosso improvvisata. Beppo che non aveva mai frequentato le sagre che non parlava mai a nessuna ragazza e che il solo divertimento che si facesse qualche volta uscire la festa era lo schioppo, secondo lei non doveva aver in capo ~~il matrimonio~~ queste fisime. La Daria X ~~la figlia di [illegible]~~ ~~venuta a servir~~ ~~[illegible]~~ in casa ma era così sorta laboriosa, così bene ~~retribuita~~ che ~~non doveva pensare a lasciar~~ avrebbe fatto uno sproposito ad abbandonare il ~~suo mestiere per tribolare a nutrir~~ suoi figliuoli. La ~~ragazzotta~~ piccoletta aveva cominciato a venirle in casa ed ella l'aveva sempre trattata come una ~~ragazzetta~~ figliuola, tanto più che crescendo modestina

X era la lettera di casa loro fatta una tale ~~ragazzotta~~ ma era così ~~[illegible]~~ seria così laboriosa e poi contenta retribuita che davvero avrebbe fatto uno sproposito d'abbandonare il mestiere per tristezza a nutrir suoi figliuoli

ed aliena da ogni sorte di svago. Chi avrebbe potuto sospettare
che ~~quei due~~ quella regina e quel cormione lì s'intendessero così bene ~~fra loro~~ di cognato?
Quando aveva scoperto che si amavano ~~le aveva ..... prima una~~ teneva nelle prime che forse una semplice
simpatia da fanciulli e poi aveva sperato che nell'impossibilità di metter su casa loro due chi scompagnasse a questo
che a lei pareva proprio un sogno - Del resto dove volevano
andare a ~~....~~ piantare il nido? Ella era stata raccolta
dai parenti che si può dire la tenevano per carità, egli
~~era di una~~ apparteneva ad numerosa famiglia che aveva dovuto metterlo a
servire per non poterlo mantenere. Che mai! era impossibile
che adesso si adattassero a riprenderlo in casa per di più
colla moglie! C'era di più un matrimonio e con tutti quei
marmocchi figuratevi se la cognata poteva essere contenta! La sora Marianna voleva bene a tutti due ma alla sua maniera così ~~come~~ meno assai come lo voleva al marito e ai ~~proprî~~ figliuoli. Era
come uno specchio che nell'immagine de suoi cari le rifletteva la
propria. Nessuno dei tanti giovinotti che le avevano fatto all'amore
nella sua giovinezza le prescntò uno stato di vita secondo le sue
idee meglio di Michele, nessuno un carattere più malleabile
più uguale e una casa dove non c'erano altri individui da dover
contentare ed ella amò e prescelse Michele. Ognuno dei figliuoli
che le erano nati, le ricordava momenti di suprema felicità
e le prometteva un avvenire fecondo di gioie sicchè ella ti amava svisceratamente per quelle che aveva goduto e per quelle
che si figurava di dover godere in grazia di essi. ~~e~~ mentre si vedeva
perpetuata in essi e per essi. X ~~Già a voler bene analizzare io~~ ~~credo che sia questa la secreta origine di tutti i nostri amori~~ ~~anche dei più eroici ed è sì che ... sola verità e bella~~ ~~particolarmente adesso che in questo mondo non ci sono più~~ ~~poeti e che regna dispotico il positivo, amiamo in per già~~

come passavano le cose nel cuore della sora Marianna

~~tutto questo come la sora Marianna non c'è altro detto esp~~
che in fin di conti era cresciuta nella semplicità dei campi

X Già a questo mondo, a voler far bene l'analisi, io penso che sia questa la prima radice di tutti i nostri amori; anche dei più eroici!

non sapeva incorpellare i suoi sentimenti e senza tanti rispetti

~~che l'orgoglio di cui sappiamo mascherare i nostri sentimenti~~

si dimostrava in tutta la sua nuda verità

~~e che nella sua ... non ... perché ella non metteva~~

~~nessuno studio a comparire diversa da quel che era e il~~

~~e che ella cresciuta nella semplicità dei campi era vera ingenua~~

~~mente e senz'altri rispetti vera tale si dimostrava~~ ✗. La Doria per

lei era la soddisfazione provata alla sagra nel vedersi così

bene vestita era i bambini agghindati puliti e che figura-

vano a preferenza di tutti quei del paese. Beppe erano

i suoi campi fiorenti, la stalla ben governata e proficua

ad ogni mercato, era la beccaccia il leprotto ch'egli sapeva coglie-

re con quel suo fucile infallibile e ~~che~~ di cui ella ai

e lodati perfino dal piovano ~~...~~ per loro commensali

di solenni faceva certi intingoli da leccarsene le dita. Or ma

non era mica ~~possibile~~ perdere Beppe. Che mai! Occorreva proprio

che quei due si pensassero a metter su casa, a maritarsi!

Che manca loro? Che più bella vita della loro? Non hanno un

pensiero al mondo tranne quello di lavorare. Pronta la paga, pronta

la caccia vivono si può dire tutti due colla testa nel sacco.

Ragazzacci che per non saper cosa fare s'innamorano e stuffi di

star bene finiscono il pasticcio col maritarsi. Proveranno

il gusto quando verrà la canaglia — E su e giù per la

cucina andava borbottando fra i denti queste ed altre simili

giaculatorie. Dava di piglio arrabbiata alle stoviglie che la

Darre ~~le presentava andava lavando e risciacquando~~ rigovernava e nel

rimetterle al loro posto trovava o che non erano ~~asciugate~~ risciacquate

o che c'era qualche incrinatura di nuovo o che mancava

~~per bene~~ a dozzine

una scodella o un piatto. Se le venivano tra piedi i ragazzi

li sgridava o perché non erano pettinati o perché invece di

quelli s'avevano messo gli scarponcelli dei dì festivi o per qualche

strappo di data recente nel vestito. E le camere e i letti

ve, una li avete rifatti? chiese alla ragazzina

mio compare più grandicella. Ritate l'ai qua

gnelo promet

✗ Cresciuta nella semplicità dei campi, nessuno le aveva insegnato a incorpellare i propri sentimenti ed ella, senza tanti rispetti si mostrava così com'era. ✗

1/13 2/13 1/23 9

alle galline. Spazzate il pollajo! Ripuliteli i truogoli! Sì mamma sì, prima di colazione abbiamo tutto messo in ordine, rispondevano le figliuole – Ma io vedo, scommetto che sotto la stia dei capponi c'è ancora la gallina e vi occorre anche quella di jeri e chi sa avete lasciato in terra i chicchi della biada scappati dalla mangiatoja – E come se la cosa fosse così che andava supponendo predicava che in tal maniera non vengono, che si deve dar loro a beccare una volta al giorno sempre alla stessa ora e quando sono usciti portar via fin il più piccolo granello, perchè sentendo l'odore del granoturco è inutile, non ingrassano e s'arrovellava perchè non capivano – Tutto ad un tratto si risolse di andar a vedere proprio lei co' suoi occhi se le cose erano fatte a dovere e giù per il cortile sotto l'acquerugiola andava a far l'esame bronto lando andava a far l'esame. né mi ragazzine umili spaurite come due pulcini bagnati le tenevano dietro col batticuore di chi vede vicina la tempesta. I ragazzi colsero il destro per svignarsela nei campi Il sor michele che s'era più d'una volta affacciato all'uscio della cucina e capito ch'era giornata di guerra in tutta la linea pensò qualche artifizio per cavarsela al più presto e salì in camera a mutarsi i vestiti. anche la Zaira colse il momento per correr sopra a veder se le camere erano fatte e a metter ogni cosa in ordine prima che darsi l'ultima a fare ciò la qualche altro rigoroso esame.

In tanto lo zio Pio col pastrano e l'ombrello sotto l'ascella e col valigino nelle contrade … il sor … Michele … s'era affacciato alla porta di cortile … il cammino della sua amarilla

metà che andava sempre crescendo con certi strilli iracondi che laceravano gli orecchi le facevano pretesto di attraversare il cortile e stava lì aspettando che la procella s'acquetasse, ~~quando dalla porta di strada entrò Beppo~~ e una volta che [illegible] tornava indietro s'incontrò in Beppo ch'entrava ~~dalla porta~~ di strada — Attaccami il cavallo disse egli e conduci la carrozza sulla via che devo immediatamente partire. Tu poi andrai nella braida dove sono già iti i ragazzi e vedi di dirigere ~~il tuo lavoro~~ quel lavoro che abbiamo incominciato

Beppo s'incaminò ad eseguir l'ordine: per [illegible] [illegible] dalla rimessa il carrettino senza [illegible] tra i gridori della sora Marianna e senza darsi per inteso attaccò il cavallo [illegible] [illegible] Disse [illegible] ~~[illegible]~~ in strada dinanzi alla porta ~~[illegible]~~ di casa. Dove vai adesso, chiese la padrona che a quella vista s'era alquanto rabbonita. — Ha comandato sor Michele che aspetti in cucina per partire. La sora Marianna lasciò in mano

22\. alla figliuola la cestina del mangime e corse difilata in cucina. — Mi sì! colla tuba e ~~vestito~~ da festa ma dove diancine intendi di andare adesso a strascinare quei poveri ~~abiti~~ vestiti che quanto hai di meglio? Vado a Trieste, disse egli. Siamo senza sapone e, ~~qualche altra~~ partita ~~da farsi per il botteghino, cioè vedi se ci fosse~~ e poi ~~manca~~ botteghino ~~mancano~~ saremo tra poco al verde di ~~altre~~ bottoncini cordella et ecetera, anzi guarda se ci fosse qualche altro spesuccia da farsi colla stessa occasione perchè c'è il tornaconto [illegible] ~~tutte~~ provvedere di tu che io col cavallo ~~torno sera~~ me ne torno senza toccare la dogana — E ti è venuta proprio adesso la bella idea? — Ma sì, perchè già una volta all'al- trovavo andare una settimana — mi fermerò in casa di mio compare Sutioni ch'è tanto tempo che sempre glielo prometto e così della mia casa che [illegible] a cadere

UDINE

Il confine vengo in qua ~~senza pagar~~ coi miei quelli bezzeli senza pagar dazio capisci! Se vado intito ~~a di~~ faccio ora vedi Dio partecipare anch'io al famoso tinti[n]golibetto che vorrei fare colle lepri di Beppe. Anzi a proposito fa d'invitare il parroco e apparecchia una bella cenetta che se la godremo insieme. addio ~~[illegible]~~

Diss'egli e ~~[illegible]~~ prese in mano i ~~redini~~ triplici sotto nel carretti no e diede una frustata e via come il vento

Era tacita sumissione alle invenzioni della sua cara metà e la cara Marianna lo capì e mogia mogia continuò la sua

7.3 visita senza lasciarsi andare ai altri brontolamenti. Non

3. 2 ne aveva veramente motivo perchè nel mentre ella

25 s'era indugiata nell'interrogatorio e nei congedi col consorte

12 la Zanin in un attimo aveva fatto una corsa per tutte

37 le stanze a vedere se tutto fosse in ordine e poi colle ragazze s'era messa a tagliare e a cucire ~~i vestiti~~ gli abitini che dovevano esser pronti per essa nella prossima sagra del S. Martino. Quando fu l'ora del pranzo il Zanin ch'era stato [illegible] mese giù i secchi - guarda cara Marianna che bella monetina ho trovato per terra nel venirmene a casa e così dicendo le metteva in mano un bel venti franchi d'oro - Eh diamine esclamò questa - gli è un ~~bel~~ marengo e com'è che t'è capitato in mano? Venivo a casa dondolando sulle spalle le secchie quando proprio sotto il muro del cortile vedo luccicare in un canto ~~dove~~ erano ammucchiate delle immondizie ~~e [illegible]~~ sotto i resti d'una ciabatta ~~credevo fosse un vetro che [illegible]~~ ~~[illegible] capolino~~ era lì che faceva capolino X credevo fosse un vetro e invece questa bella monetina

~~ma~~ già dev'essere roba falsa che i marenghi nel nostro villaggio chi volete che li vada seminando? ~~[illegible]~~

~~Oh~~ Mio dio! più presto i denti. — La sora Marianna
intanto lo andava guardando da tutte due le parti lo faceva
saltare sulla tavola. Poi un marengo bello e buono un marengo che
consola. Stimo io la fortuna di dargli proprio tra i piedi dentro!
Vorrà piangere adesso il disgraziato che l'avrà perduto.
— Ma io vado subito dal parroco a farlo dire in chiesa alla
messa ~~della~~ di domenica che la roba d'altri non la voglio tenere.
Si figliuola va subito se vuoi che il Signore ti benedica.
~~Sul far della sera vedono a tornar indietro il sor Michele.~~
Nel dimani sul rompere dell'alba prima che la sora Marianna
fosse alzata ecco torna a casa il sor Michele. — Com'è che sei
così presto di ritorno? Mica disgrazie chiese la moglie. Oh no
rispondeva egli asciutto asciutto e andava rovistando ~~sul~~
sul cassettone sulla tavola, guardava in terra, una volta
raccolse uno scampolino di carta che dopo averlo strofinato
gettava con furia sullo spazzo. Va ~~giù~~ almeno a farti il caffè dire la moglie
oh io mi vesto subito e vengo ad ajutarti a portar ~~dopo~~ dentro
i fagotti. Non c'è da portar dentro niente disse egli
che non ho preso niente ed aveva una mutria da-
li a poco continuò se tu vuoi proprio sapere com'è stato
gli è che arrivato a Trieste mi son trovato senza soldi
So di certo d'aver cavati dal cassettino tre marenghi
ma in quella confusione del partire devo averli posati
lì sul tavolo e poi dimenticato di ~~mandarli~~ mettergli nel porta
monete. Qui in camera chi è stato? Nessuno, altro che la
Daria a rifare il letto nel tempo ch'io ero laggiù colle
putelle nel ~~pulirsi~~ pollajo. La Daria non può essere che li abbia
toccati + prima tu lo sai che è fidatissima e poi questa
+ se li avesse veduti meglio li portava nello istante
mattina istessa nel tornare dal pozzo ha trovato un maren-
go in istrada ed è corsa subito dal parroco per farlo
dire in chiesa. Bisogna che sia uno dei tuoi perduti

dal galantuomo che li ha pigliati in se fosse lei certo
non veniva a mostrarmi quello trovato in istrada. Non mi
piace dire il sor Michele. Alzati e torneremo a
guardar insieme dapertutto. Rovistarono in ogni angolo gettarono
~~tutto~~ ogni cosa sossopra, corsero a vedere nella concimaja dove avevano
portato le spazzature. Inutile i marenghi non c'erano
Allora il sor Michele conchiuse d'aspettare che la ragazza si coricasse
e poi d'entrare pianino dov'ella dormiva ed asportar tutti i suoi
vestiti per attentamente esaminarli. Venuto il momento Beppo sicuro
dell'innocenza di lei aspettava col lume fuori della stanza. Michele
entra e porta fuori calze scarpe sottane e vestiti. Guardano nelle
saccoccie, spiegano il moccichino per vedere se ci fosse qualcheduna
delle cocche raggruppate con entrovi le monete, ~~scuotono~~ scrollano le calze
le scarpe, quando nello stendere sul tavolo il vestito sentono un
piccolo rumore come di bottone che avesse percosso nel legno. Lo
scuotono lo ~~guardano~~ frugano per tutti i lati ne arrovesciano le saccoccie
non c'è niente ma nel tornarlo a piegare vien sotto le mani
un piccolo punto duro tra la pedana e la balza, col temperino
viene scucita sotto quest'ultima e avvolti in un ritaglio della stoffa ch'ella in quel
giorno aveva ~~tagliato~~ messo in lavoro per i vestitini dei ragazzi ecco stanno i tre marenghi
Beppo li guarda li tocca, non può negare l'evidenza del fatto
Pallido tremante col cuore spezzato scongiura il padrone a tenere il se-
greto. Sor Michele ricuperati i marenghi rimette nella camera
ogni cosa. La Daria dormiva o fingeva di dormire certo non si
mosse. Beppo non fu capace di coricarsi. Si ritirò nella sua came-
retta ~~e aperta la~~ spento il lume ed aperta la finestrella stette
lì colla morte nell'anima ad aspettare che venisse giorno
Ci sono delle illusioni che durano anni ed anni, ma poi viene
un punto che fa cadere la benda e allora al lampo della veri-
tà si infrange per sempre l'idolo che il nostro cuore
aveva creato ed infiorava co' ~~suoi principii e co~~ suoi proprii sentimenti
La Daria? La Daria era morta per sempre per lui. La Daria

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

ch'egli aveva amato con tanta passione non esisteva più per lui. Se avessero portato sotterra a marcire la bella persona ch'egli aveva per sì lungo tempo vagheggiato adorato non avrebbe potuto sentire un dolore più grande che ad assistere alla perdita irreparabile di quell'anima che tutta ad un tratto gli si era sfumata dinanzi. No quella non è più la sua Dania. Nessuno mai al mondo potrà piegarlo a sposare una tal creatura. Quel fatto è una macchia indelebile che unita a lei, egli se la sentirebbe sul proprio cuore. La sua Dania ei l'ha perduta più che se fosse morta davvero e la piangeva a calde lacrime e si sentiva povero per sempre ma puro un galantuomo ma diviso in eterno da chi non sa rispettare l'altrui proprietà. Quella notte lo aveva invecchiato di dieci anni. All'alba andò a prendere i danari e la tela che aveva in consegna. La rivide come se fosse stata una tutt'altra persona le restituì ogni cosa e la mise in libertà. Poi s'avviò come di consueto a lavorare nei campi. Nè il padrone nè il parroco e neanche la sora Marianna impietosita pel dolore della povera fanciulla e adesso smesse le bizze furono capaci di smuoverlo da quella sua risoluzione. Continuava la vita come prima non parlò mai dell'accaduto con anima viva. Era un segreto ch'egli aveva seppellito negli abissi del cuore e da quel giorno quando s'incontrava colla Dania trattò sempre colla più fredda indifferenza, come avrebbe trattato qualunque altra donna che gli fosse stata affatto straniera.

~~Cresciuta nella semplicità dei campi nessuno le aveva insegnato a incorporare i propri sentimenti ed ella senza tanti rispetti si mostrava così com'era. Se non bella~~

Ed ella? da parecchi anni s'è maritata al di là del confine e Beppe? A gran consolazione della sora Marianna non vuol più saperne di donne. Laborioso taciturno vive in famiglia come un vecchio zio, sua unica gioja è ancora la caccia. Nei dì festivi nei primi albori lo vedi girare per le nostre colline o in riva ai torrenti collo schioppo in ispalla con uno sguardo cerca del continuo la selvaggina, la persegue con una specie d'accanimento e quando l'ha colpita soltanto le sue labbra si aprono a un sorriso di soddisfazione come se avesse ammazzato

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

qualcuno di quei tristi pensieri che gli fecero così amara la
notte della [di quella] fatale scoperta.

Carattere

Mandato a Va'um 21 Mar.

1864